

24 Giu 2016

Professioni in crisi: i redditi di ingegneri e architetti tornano ai livelli degli anni '80

Giuseppe Latour

I redditi di architetti e ingegneri liberi professionisti sono tornati, in termini reali, ai livelli di inizio anni '80. La media complessiva è di poco inferiore ai 25mila euro: per gli architetti è di circa 18mila euro, mentre gli ingegneri viaggiano intorno a quota 30mila. Sono numeri elaborati da Inarcassa, presentati ieri dal presidente Giuseppe Santoro al Congresso nazionale degli ingegneri, in corso a Palermo. Numeri che, per Santoro, dipendono da due fenomeni, oltre che dalla crisi economica: l'aumento eccessivo del numero degli iscritti ai due ordini e la minore qualificazione dei professionisti. Per questo, bisogna potenziare gli investimenti e migliorare alcune riforme, come il Jobs act degli autonomi e il Codice appalti.

Gli effetti della recessione hanno prodotto una generalizzata riduzione in termini reali del fatturato e dei redditi in tutte le professioni. In alcuni casi, le riduzioni sono state particolarmente significative, «in ragione del brusco ridimensionamento delle transazioni immobiliari che ha fatto seguito al crollo del mercato immobiliare». Il totale dei redditi degli ingegneri e architetti liberi professionisti ha registrato tra il 2007 e il 2014 una contrazione in termini reali di oltre il 22 per cento.

Il calo supera di più di due volte quello registrato dal Pil del paese ed è stato trainato al ribasso dalla dinamica negativa del mercato delle costruzioni. Questo effetto è stato combinato all'aumento della popolazione dei liberi professionisti, che ha superato le 167mila unità, con un aumento del 21% in sette anni e una media annua del 3 per cento. Un andamento opposto ai trend occupazionali registrati nel paese. Queste tendenze sono destinate ad aggravarsi. Spiega Santoro: «Al momento gli ingegneri e architetti iscritti agli albi professionali sono quasi 400mila. Alla porta, poi, ci sono quasi 300mila iscritti ai corsi di laurea».

Il mix della riduzione del totale dei redditi e dell'aumento della popolazione ha portato un abbattimento consistente del reddito medio della categoria. In termini percentuali, la contrazione in questo periodo di sette anni è stata del 36%. Ma l'aspetto più interessante è che il reddito medio è tornato in termini reali indietro di trent'anni, quando gli iscritti alla Cassa erano circa 40mila, quattro volte meno di oggi. Una sofferenza paragonabile solo a quella registrata all'inizio degli anni Novanta, all'epoca di Mani Pulite.

Osservando i trend degli ultimi anni, il reddito medio, che era salito fino a un massimo di quasi 39mila euro a inizio anni Novanta, è diminuito verso i 29mila euro del 1996, riuscendo in seguito a riportarsi sopra i 37mila euro nel 2004. A partire dal 2008 è stata registrata una nuova discesa. Il reddito medio degli architetti è così sceso fino a 18mila euro circa (da 30mila), mentre quello degli ingegneri è arrivato a circa 30mila euro (da 45mila). « Nei prossimi mesi raccoglieremo le dichiarazioni relative al 2015. Dai segnali che abbiamo, questo calo si è arrestato», dice il presidente.

In questo quadro, allora, per Santoro sono vitali alcuni interventi. A partire dagli investimenti. «Se non ci sono investimenti, a cosa serve sottolineare la qualità della progettazione? Sarebbe

importante iniziare proprio dalle Casse. Siamo in attesa del decreto di Palazzo Chigi che dovrà rivedere le regole per gli investimenti di tutte le Casse. L'attuale indeterminatezza è gravissima, perché non ci permette di programmare la nostra attività in maniera corretta». Allo stesso tempo, servono interventi sul Codice appalti e sul Jobs act degli autonomi, in fase di discussione. «Ad esempio, abbiamo chiesto al Governo di confermare l'obbligo per le società di ingegneria di versare il contributo integrativo, anche se per noi non c'è dubbio che questo obbligo esiste», prosegue Santoro.



P.I. 00777910159 - Copyright Il Sole 24 Ore - All rights reserved